

Ancora una giornata di grandi lotte per i contratti e contro il caro vita



Gli operai della Pirelli di Tivoli mentre raggiungono la città lungo la via Tiburtina. Nel corso della manifestazione hanno parlato i sindacalisti e il sindaco.



NAPOLI — Sfilò il corteo in gran parte composto dagli operai dello stabilimento Italtelco e dell'Olivetti.



NAPOLI — Un altro aspetto della grande manifestazione: i metallurgici attraversano il centro nei pressi dell'Università.

MILANO

Verso lo sciopero europeo dei lavoratori della Pirelli

L'annuncio è stato dato dal segretario della Federazione dei chimici

Un grande corteo nel cuore di Tivoli

Giornata di lotta anche per gli oltre 2000 operai della Pirelli di Tivoli. Sciopero per l'intera giornata sia nello stabilimento di Torre Spaccata che in quello di Villa Adriana. Da qui, dopo un'assemblea in fabbrica, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei tre sindacati di categoria, si è mosso un combattivo corteo che ha raggiunto Tivoli. Era presente anche una folla delegazione dei lavoratori di Torre Spaccata. Durante la manifestazione sono stati tenuti brevi comizi volanti attraverso i quali gli operai hanno spiegato ai passanti, ai cittadini, alle donne di Tivoli i profondi nessi fra la loro lotta aziendale e quelle contrattuali, fra le richieste dei lavoratori e l'esigenza di una nuova politica per la casa. A termine della protesta si è svolto un comizio: hanno parlato i segretari provinciali di categoria: per la CISL, Veronesi, per la CGIL Leoni e per la UIL Artibani.

Dal centro suo il sindaco di Tivoli ha ribadito, a nome della giunta e di tutta la cittadinanza, la solidarietà alla lotta della Pirelli.

E' stato infine stabilito che nella prossima settimana sarà attuata oltre ad un'ora di sciopero al giorno, lo sciopero di rendimento.

Si estende il movimento di lotta nella Capitale e nella provincia

Possente sciopero alla «Palmolive»

L'astensione dal lavoro è stata totale — Provocazioni poliziesche isolate dai lavoratori — Lotta articolata dei 1.700 lavoratori della Voxson

Ancora un nuovo possente quadro di lotte unitarie, ancora una giornata di lotta in una provincia, caratterizzata dall'impegno di migliaia e migliaia di lavoratori per il rinnovo dei contratti, per il successo di battaglie aziendali, per la difesa del posto di lavoro, per migliori condizioni di vita. Dalla Pirelli, come dalla Palmolive, dalla Voxson, come dai grandi e piccoli bar, dai metalmeccanici, come dai chimici, come dai dipendenti dei pubblici esercizi, è venuta fuori con particolare forza e unità la volontà di vincere la resistenza padronale. E a nulla sono valse le smaccate provocazioni che polizia e direzioni aziendali hanno tentato di mettere in atto contro la concretezza delle lotte. A questo proposito la Camera del Lavoro in un comunicato precisa che la massiccia presenza di forze di polizia è solo un tentativo di intimidazione, propone in questa fase di estenuanti e combattive battaglie sindacali il compito di aspettare il momento di massima tensione, di aspettare il momento di massima tensione, di aspettare il momento di massima tensione, di aspettare il momento di massima tensione.

Un squalido gruppo di impiegati che sotto la mannaia padronale aveva deciso di non aderire allo sciopero, tanto da anticipare di quattro ore il proprio orario. Sono nati così, verso le 5 e i primi battibecchi fra crumiri e operai. Ma regolarmente il lavoro di persuasione che democraticamente i lavoratori, stando compiendo veniva interrotto dall'intervento provocatorio della polizia. Questo in un primo tempo. Poi tardi, quando davanti ai cancelli del grande stabilimento si sono trovati centinaia e centinaia di lavoratori e lavoratrici, insieme ai compagni, ai dirigenti dei tre sindacati di categoria, agli operai della vicina fabbrica metalmeccanica Massey Ferguson (in sciopero per tutto il giorno) le provocazioni della direzione e della polizia sono state con grande responsabilità bloccate e isolate. Verso le 10 un compagno della Commissione interna, salutando i lavoratori, ha sottolineato il significato di questa giornata di lotta che — ha detto — ha rappresentato per un'importante momento di ricomposizione di unità di classe e sindacale. La compatta riuscita dello sciopero articolato di due ore attuato ieri mattina dai 1.700 lavoratori della Voxson di Tor Sapienza, non è stata scelta dagli atti. Incontatti e provocatori compiuti da alcuni dirigenti aziendali. Verso le 9,30 un certo Galli, assistente della Società, con la aperta collaborazione della polizia che rimasta a guardare, si è presentato davanti ai picchetti insultando le lavoratrici e percuotendone due. Al grave episodio-sintomo del clima di isterismo padronale difronte ai successi delle lotte — i lavoratori hanno risposto prolungando lo sciopero alle 12 e dalle 16 alle 17,30.

NAPOLI

La città bloccata dai 43 mila metalmeccanici

Conclusi gli scioperi articolati a Piombino

Oggi l'intera provincia di Napoli è stata paralizzata dalle possenti, eccezionali manifestazioni dei 43.000 metalmeccanici, delle aziende pubbliche e private, che hanno scioperato per quattro ore dalle 9 alle 13. Durante lo sciopero cortei si sono svolti a Torre Annunziata, a Castellammare e a Napoli dove si sono avuti due concentramenti operai, il primo nella zona Nord, il secondo nella zona Piaggia, a Bagnoli.

Almeno diecimila i partecipanti al corteo della zona Nord. Alle 9 in punto gli operai, nella stragrande maggioranza in tutta, hanno abbandonato in massa le fabbriche e, formando decine di cortei, hanno raggiunto la stazione centrale, dove i sindacati avevano stabilito il concentramento di tutti i lavoratori. Diecine di attivisti sindacali, con bracciali sormontati dalle sigle dei tre sindacati, hanno assicurato un perfetto servizio d'ordine, il che indica l'alto grado di maturità politica e sindacale raggiunta dalla classe operaia napoletana. «Uniti si vince», «Contratto, potere e libertà», «Operaio dell'Oceano cerca ragazza scoppo matrimonio disposto a digiunare 15 giorni al mese», «Intervengano tutte le forze politiche in appoggio alle giuste richieste dei lavoratori»: ecco alcune scritte che balzavano dalla selva di cartelli e striscioni che innalzavano gli operai della Ocen, della FIAT, Aerfer, Worthyton, Selta, Sirti, Sita, Safog, Cimeta, CMI, SAE, Merisinter, Acafo, SIM Brunt, Salfa, CGS, Redaelli, Magna-ghi Magrin, Italclosures, FMI, Mecficon.

Altre a Roma tutto è rimasto bloccato: i lussuosi bar di via Veneto e i grandi locali di Berardo, di Alemagna, i ristoranti della stazione, come gli autogrill e le caratteristiche trattorie di Trastevere.

Numerose però sono state le provocazioni dei padroni spalligati dalla polizia. L'episodio più intollerabile si è verificato a piazza Colonna, Berardo, il padrone del lussuoso caffè, ha minacciato di sospendere quei lavoratori che hanno aderito allo sciopero, ed ha chiamato la polizia, mentre i dipendenti del suo caffè e di Alemagna, invitavano pacificamente altri loro colleghi ad aderire alla manifestazione. I poliziotti hanno fermato due studenti, uno della CISL e l'altro della CGIL e alcuni lavoratori. A questo proposito la C.I. della RAI ha espresso la loro piena solidarietà coi lavoratori ed hanno preso contatto con Berardo invitandolo a non adottare alcuna rappresaglia. Per il 10 e l'11 prossimi inoltre si preannunciano altre due giornate consecutive di sciopero.

La percentuale di astensione è stata alta in tutto il Paese: Torino 95 per cento; Alessandria 95 per cento; Vercelli 90 per cento; Genova 90 per cento; Savona 80 per cento; Milano 90 per cento; Brescia 90 per cento; Venezia 85 per cento; Verona 90 per cento; Padova 100 per cento; Bologna 85 per cento; Modena 90 per cento; Piacenza 90 per cento; Ancona 95 per cento; Firenze 100 per cento; Livorno 100 per cento; Arezzo 90 per cento; Pisa 90 per cento; Roma 90 per cento; Napoli 90 per cento; Bari 90 per cento; Reggio Calabria 85 per cento; Palermo 100 per cento.



Il corteo dei dipendenti dei pubblici esercizi ieri a Roma.

Prima giornata di sciopero nazionale

In corteo a Roma baristi e camerieri

I pubblici esercizi chiusi in tutta Italia — Provocazione padronale davanti al caffè Berardo Fermati due sindacalisti e alcuni lavoratori

Bar chiusi ieri ed oggi in tutta Italia per lo sciopero di 48 ore proclamato dalle tre federazioni sindacali di categoria dopo la rottura delle trattative con l'associazione degli esercenti.

A Roma la prima giornata di lotta si è aperta con un corteo, centinaia di lavoratori dai bar, delle trattorie, dei ristoranti ad aderire alla manifestazione, i poliziotti hanno fermato due studenti, uno della CISL e l'altro della CGIL e alcuni lavoratori. A questo proposito la C.I. della RAI ha espresso la loro piena solidarietà coi lavoratori ed hanno preso contatto con Berardo invitandolo a non adottare alcuna rappresaglia. Per il 10 e l'11 prossimi inoltre si preannunciano altre due giornate consecutive di sciopero.

PORDENONE

Trentin: i soldi li vogliamo tutti e subito

Ferma replica alle proposte del ministro Colombo

Dal nostro inviato PORDENONE, 3. «I padroni comprendono che oggi nelle fabbriche e nei paesi avanza qualcosa di nuovo. Qualcosa che vale anche per il futuro. Questa è la ragione di fondo della resistenza posta dalla Confindustria alle richieste per i rinnovi contrattuali». Con queste parole il compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIOM-CGIL, ha risposto alla conclusione il suo discorso, pronunciato a nome di FIOM e UILM, qui a Pordenone, nel corso di una imponente manifestazione, davanti ad una piazza gremita di metalmeccanici. Anche nei Friuli, anche qui, ai confini del Veneto, dove sorgono decine di nuove fabbriche, attorno a quella che potrebbe definirsi la «Fiat degli elettrodomestici», la Rex, con i suoi oltre 12 mila operai, questi sono giorni di lotta, di cortei di costruzione di una forza nuova e unitaria, quella che «fa paura» alla Confindustria e alle forze politiche conservatrici. Oggi davanti al cancello di via S. Saverio, di altre fabbriche c'erano, tra gli altri, i cartelli dei «comitati unitari» di fabbrica.

Sono i nuovi organismi operai composti dagli attivisti sindacali, dai delegati di linea, di reparto, quelli che resistono direttamente le lotte, che bloccano lo sbarramento di iniziative, dentro e fuori i cancelli, come in un concerto duro e preciso. Questa è la forza nuova, insieme ai cartelli, per lo strado dell'occupazione, a fianco dei palazzi del potere, addirittura sopra i concionatori della sede della Confindustria, stamane c'erano le bandiere rosse con le sigle dei tre sindacati riportate dalla manifestazione nazionale svoltasi a Torino nei giorni scorsi. «E' la bandiera dell'unità», come ha definito Marchetti della FIOM — presentando Trentin. Una bandiera, ha rammentato, già innalzata ieri mattina durante uno sciopero di tutti i penzoni della Rex. Un simbolo di lotta, nello stesso tempo così come lo era il pugno chiuso levato in alto perfino dai comunisti. Trentin accennando al pugno metalmeccanico, così come lo era il grido di «No Ci Min», scandito dal più giovane alla testa del corteo, il compagno Trentin accennando poi a questo grido — ha ricordato come i vietnamiti abbiano tra l'altro insegnato a chiunquanti nel mondo un nuovo metodo di quell'incalzare con fermezza l'avversario, giorno per giorno, senza cadere nelle «trappole» delle provocazioni della direzione e dei dirigenti. Il segretario generale della FIOM ha fatto il punto della battaglia contrattuale, ha rammentato le diverse fasi della lotta di resistenza, ha accennato alla Confindustria: la politica di repressione (le 30 mila sospensioni in tutta Italia), la politica della «lusinga», inaugurata sul tentativo padronale di ridare un giornalista noto — ha detto Trentin — per avere esaltato la guerra fascista in Spagna. L'obiettivo era quello non tanto di vincere, quanto di indugiare i sindacati ma il processo in corso la costituzione di un sindacato nuovo, la democrazia di base, quella di dividere i lavoratori, di metterli contro i sindacati. La Confindustria ora chiede una mediazione governativa «per mettere a posto i metalmeccanici».

Alcuni «padroni consiglieri» sono venuti anche da uomini del governo il ministro Colombo, ad esempio, ha detto che si potrebbero «rattizzare» e gli aumenti salariali, perché così sarebbero compatibili — ha detto Trentin — e con il loro sistema, «i miglioramenti» ha aggiunto il segretario della FIOM — li vogliamo tutti e subito». Altri esponenti governativi hanno espresso la possibilità di avviare a contratti di settore, di gruppo e di azienda. Il contratto di categoria — ha sottolineato a questo proposito il segretario della FIOM — è il contratto di tutti i metalmeccanici. Non divideremo il fronte dei lavoratori. Questo vale altresì per gli industriali più intelligenti che hanno fatto conoscere le proprie disponibilità. Costoro se vogliono il contratto devono andarlo a dire al presidente della Confindustria, al dottor Costa, devono dichiarare pubblicamente il loro dissenso con la politica avventuristica della organizzazione padronale. Trentin, concludendo, ha respinto l'ipotesi di un accordo generale per i contratti dell'industria, premezza all'accordo quadro. Ha invece sottolineato gli obiettivi più generali che oggi gli uniscono milioni di lavoratori: per il blocco dei fitti e dei contratti fino alla riforma urbanistica, per liberare il salario operaio dall'imposta di ricchezza mobile, per la riforma del sistema sanitario, per il disarmo della polizia. Anche sui problemi della scuola è possibile intervenire, assumendo iniziative, ricercando l'unità fra lavoratori e studenti e perché nelle scuole entri la cultura degli operai e non solo la cultura dei padroni. Tutti gli strati gemmi tentati dalla Confindustria — ha detto infine Trentin — sono falliti. L'unica via di uscita è la trattativa. Questo, ripetiamo, non significa interrompere gli scioperi. I sindacati sono pronti a discutere, anche subito. La risposta alle «trappole» vecchie e nuove è stata e sarà sempre più incalzante, si accompagnerà al consolidamento degli strumenti nuovi già scaturiti dalle lotte. Un tentativo padronale di ridare fiato alla repressione — ha ammonito il dirigente della FIOM — dovrà fare i conti con questa forza nuova e crescente. Una forza che non esiterà a scendere nelle piazze se sarà il caso e non solo con i fischi. Come già ha saputo fare nel passato di fronte ai rigurgiti fascisti».

TERNI

Gli operai delle Acciaierie in assemblea in un locale dell'azienda

Dal nostro corrispondente TERNI, 3.

Vent'anni dopo, gli operai dell'Acciaieria sono tornati a riunirsi nel grande salone del refettorio dinanzi alla fabbrica, in un locale della società Terni. Questa prima assemblea in un locale della fabbrica, si è svolta oggi, in coincidenza con lo sciopero contrattuale. Il diritto di assemblea, in un locale della fabbrica, è stato conquistato con la lotta vittoriosa del luglio scorso sulla nuova struttura salariale, e oggi questo diritto è stato per la prima volta esercitato nel fuoco della battaglia contrattuale, una grande giornata di lotta e una significativa presenza del sindacato nella fabbrica.

Oggi, i semina dell'Acciaieria hanno bloccato la più grande fabbrica umbra. Già 120 ore di sciopero sono state effettuate e altre 48 ne sono in programma per domenica e mercoledì. L'assemblea di oggi, presieduta dai sindacati FIOM, FIM e UILM e dal comitato di agitazione, ha deciso che mercoledì 8 ottobre, in occasione dello sciopero generale provinciale a sostegno della lotta contrattuale contro il caro vita e il caro fitti, gli operai scenderanno in sciopero dalle 10 del mattino: a quell'ora, si formerà un grande corteo che sfilerà per tutta la città e prenderà parte alla grande manifestazione in piazza, la quale è promossa dagli stessi sindacati CGIL, CISL e UIL.

Allo sciopero di oggi, ha presoparte, come sempre, la totalità degli operai, mentre la percentuale tra gli impegnati ha toccato una punta senza precedenti: il 98,5 per cento, questo della grande unità e maturità raggiunta nella lotta.

ENTE AUTONOMO FIERE DI BOLOGNA

In collaborazione con: ASSOCIAZIONE ITALIANA PREFABBRICAZIONE PRECEDIMENTI INDUSTRIALIZZATA A.I.P.

SALONE 5' SAIE

INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA

BOLOGNA

4-12 OTTOBRE 1969

EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA ■ SISTEMI DI PREFABBRICAZIONE ■ MACCHINE E MACCHINARI PER CANTIERI ■ MATERIALI DA COSTRUZIONE ■ MATERIALI E MANUFATTI PER FINITURE ■ SERRAMENTI E MANUFATTI AFFINI ■ PRODOTTI CERAMICI PER EDILIZIA ■ APPARECCHIATURE ED IMPIANTI TECNICI

PER INFORMAZIONI: ENTE FIERE - SAIE VIA CIAMICIAN, 4 - 40127 BOLOGNA - TEL. 81.88.45

Riduzione 30% linee nazionali ITALIA